

Azione Cattolica Italiana – Diocesi di Fermo

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ

Corresponsabili della gioia di vivere

Premessa

Ormai, anche nel territorio della nostra Chiesa locale la crisi morde. Sono aumentati gli abitanti, ma anche le situazioni problematiche: ad un'insegnante non è stato permesso di rinegoziare il prestito, una banca ha rifiutato ad un pensionato la sospensione del pagamento del mutuo, un anziano, al bancone della macelleria di un supermercato ha chiesto solo un osso per un po' di minestra perché, dopo la metà del mese, non poteva permettersi altro. Queste sono alcune situazioni reali nei nostri territori che purtroppo hanno visto il ripetersi di tragedie personali e familiari. Molte famiglie temono di andare ancora più a fondo nel baratro della povertà se non verranno incrementati gli stanziamenti per la cassa integrazione in deroga. Anche da noi diverse imprese vantano crediti con la pubblica amministrazione perché il sistema dello sblocco dei pagamenti è ancora lento e burocratizzato. Il tasso di disoccupazione nelle provincie di Fermo e Macerata continua a salire, aumentano le richieste di cassa integrazioni e diversi settori produttivi, fra tutti l'edilizia, sono fermi. Il fattore più grave non è forse la dimensione economica, ma la tonalità emotiva in cui tutto questo è affrontato. Su questa di certo incidono i molti suicidi tanto di adulti quanto di giovani di cui abbiamo notizia. L'analisi della realtà, guardata dall'esperienza dei ragazzi e dei giovani, evidenzia come non si

coltivino sogni e che sempre più avanza la paura di guardare al futuro. Ci si sta sempre di più convincendo che questo tempo può essere affrontato solo facendo dei tagli a livello economico, sociale, esistenziale. Addirittura non possiamo più “permetterci di sognare”. Forse questa logica si sta insinuando anche nelle nostre comunità parrocchiali e nelle nostre associazioni: lascio il servizio perché non sono più motivato o sono deluso, facciamo meno cose, proponiamo meno esperienze perché non abbiamo più le forze. Purtroppo questa logica ci illude oggi di una possibile sopravvivenza, ma ci condurrà domani a celebrare diversi funerali, forse anche di qualche associazione parrocchiale. L'azione Cattolica della diocesi di Fermo vuole fare un atto di fede: non vogliamo avviarci a celebrare i funerali ma impegnarci a vivere per noi la festa nuziale che il re ha preparato e cercare di farvi entrare tutti. Rinunciamo alla logica dei tagli, scegliamo il cammino del rilancio, anche semplificando ciò che ancora è troppo contorto nella nostra organizzazione. Riconosciamo che il Regno di Dio è all'opera oggi nei nostri territori. Un grande movimento di solidarietà si è attivato intorno a questa crisi, che vede mettersi in rete diverse associazioni, ecclesiali e non, con progetti territoriali, raccolte solidali, collette alimentari. Il dialogo tra Chiesa locale e ambiti territoriali concernente gli oratori e le povertà sta assumendo una sua sistematicità. Le comunità cristiane offrono quotidianamente risposte esemplari alla drammaticità del momento, attraverso l'opera della Caritas, con i servizi del Centro di ascolto, della mensa e della distribuzione di indumenti. L'intera nostra Chiesa locale, dopo l'ultima nota del nostro Arcivescovo “La carità non avrà mai fine”, ha assunto l'impegno di rilanciare la presenza e l'opera educativa delle Caritas. Altre prassi di solidarietà sono meno

ufficiali ma altrettanto diffuse: famiglie che insieme adottano qualche situazione di solitudine o di povertà. Molte famiglie dei nostri paesi offrono testimonianze eroiche e silenziose di amore verso i propri anziani, tenendoli con sé e assistendoli fino alla fine, dando così dignità anche agli ultimi giorni. Nel 2013 l'anno della fede e il secondo Convegno Ecclesiale Regionale ci hanno sollecitato a guardare proprio alla famiglia come "segno dei tempi" per la Chiesa e la società. Pur nello smarrimento esistenziale e nei valori, la famiglia registra una discreta tenuta: rimane un orizzonte prevalente per le nuove generazioni anche se le vie per giungervi non sono più quelle tradizionali, è una nostalgia e un fermo proposito anche nelle scelte affettive di persone separate o divorziate. Alle persone in queste ultime condizioni occorre dare un'attenzione particolare, ad un tempo – pur nella consapevolezza e nel rispetto delle diversità delle situazioni – è necessario che non vincano la rassegnazione e la volontà di chiudere troppo rapidamente "la pagina del matrimonio". Come singoli, comunità, associazioni è importante il nostro stare accanto alle coppie in difficoltà. La rinascita degli oratori nelle parrocchie della nostra diocesi è avvenuta e sta continuando grazie all'impegno in prima persona di giovani famiglie. Apprezziamo anche le diverse iniziative, proposte congiuntamente da comuni e comunità cristiane, per l'integrazione delle varie razze e culture. Invitiamo ogni associazione parrocchiale, a mettersi in ascolto della vita nel proprio territorio, soprattutto di quella delle periferie, perché possa diventare come i servi della parabola evangelica, che invitano alla festa di nozze perché hanno sperimentato grazie all'AC la gioia dell'incontro con il Risorto e dell'appartenenza alla sua Chiesa.

1) I SOGNI DELL'AC DI FERMO: I NODI PROFETICI CHE VOGLIAMO AFFRONTARE

Un primo nodo profetico che abbiamo chiaro è quello della necessità di **ri-partire dalla vita delle persone** nella progettazione e nella realizzazione dell'esperienza associativa e della proposta formativa. Non si tratta di “*adattare*” quanto abbiamo sempre fatto alle nuove situazioni, ma di pensare diversamente il camminare insieme alla sequela di Cristo e nel servizio alla Chiesa locale, condividendo le gioie e i dolori di quanti abitano le nostre città e concretizzando itinerari che partono dall'analisi dei bisogni e delle esigenze delle persone e delle famiglie, specialmente di coloro che stanno ai crocicchi delle nostre strade.

Ciò ci porta a riconoscere un secondo nodo profetico, anch'esso urgente e necessario, che riguarda la **formazione degli educatori e degli animatori, dei responsabili ed educativi, nonché degli assistenti spirituali**. L'attenzione che da sempre l'Azione Cattolica ha dato a questa tematica deve declinarsi nella forma di un itinerario di discernimento e accompagnamento, che abbia nella ministerialità l'elemento chiave. Si tratta di predisporre una formazione che muova dalla centralità della regola spirituale di vita, si costruisca intorno ad una significativa esperienza formativa personale vissuta nel gruppo di età di riferimento e nell'associazione parrocchiale di appartenenza, si orienti a dare conoscenze, competenze e abilità finalizzate a costruire relazioni educative significative con coloro dei quali si porta la responsabilità formativa.

Una particolare **attenzione** va riservata, come ci sollecita la condivisione del cammino della Chiesa diocesana e italiana, **alla famiglia**. Tale attenzione costituisce un ulteriore nodo profetico

che vogliamo indicare come priorità da affrontare. Si tratta non tanto di confermare un'attenzione alla realtà della famiglia bensì piuttosto di qualificare l'esperienza associativa come esperienza familiare e di assumere la famiglia come punto di riferimento nella progettazione dei cammini formativi dei gruppi parrocchiali in tutte le età della vita.

Di pari importanza e necessità, è la capacità **dell'Azione Cattolica** di essere **coscienza critica della comunità locale**. È questo un nodo profetico che dobbiamo affrontare con coraggio, rinnovando ancora una volta l'intuizione preziosa della scelta religiosa dell'Azione Cattolica. Si tratta, soprattutto, di fare dell'Azione Cattolica un luogo di discernimento e confronto circa gli aspetti e i fenomeni sociali, culturali, economici, politici, istituzionali. Ciò appare ancor più urgente in un contesto di frammentazione e isolamento di quanti si impegnano come credenti nella vita pubblica.

Fedele alla sua doppia appartenenza, al campanile e alla piazza, l'AC riconosce come altro nodo profetico **l'urgenza di sostenere e servire forme e strutture ecclesiali che sempre più sono orientate all'unità e alla comunione**, sposando appieno la prospettiva di una pastorale integrata, capace di valorizzare forme anche nuove di ministerialità laicale. In questa prospettiva, **l'unitarietà** - caratteristica peculiare dell'AC - non è solo una modalità organizzativa ma una risorsa formativa da promuovere e realizzare in termini di qualità sia della vita associativa sia della proposta formativa così che possa divenire a tutti gli effetti un prezioso tirocinio per tutti i soci di Azione Cattolica, di qualunque età siano.

2) LE PROPOSTE DELL'AC DI FERMO: LE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE CHE VOGLIAMO RILANCIARE

In questo triennio, continua è stata l'insistenza sulla centralità della liturgia domenicale e assidua la proposta di momenti significativi di spiritualità. **In tal senso rilanciamo gli esercizi spirituali e i ritiri diocesani nei momenti forti del tempo liturgico.** Non mancano certamente difficoltà e non in tutti i gruppi parrocchiali è presente una costante vigilanza a curare adeguatamente la dimensione spirituale della vita associativa, tuttavia il cammino intrapreso necessita di un ulteriore passo in avanti, almeno in termini di prospettiva, che si configura a livello personale come scrittura della regola di vita, a livello associativo come integrazione della dimensione liturgica, contemplativa, spirituale nell'ordinarietà della programmazione degli incontri e delle attività dell'Azione Cattolica a qualunque livello.

Altrettanto continua è stata la promozione di iniziative unitarie e di settore/articolazione finalizzate alla **formazione dei responsabili associativi ed educativi, con una particolare attenzione ai nuovi educatori.** È ancora presente una certa logica dell'emergenza e della necessità per cui non mancano situazioni in cui la nomina avviene sul campo, all'ultima ora, con coloro che ci sono. L'esperienza fatta ci convince a rilanciare una formazione dei responsabili e degli educatori attenta meno alla programmazione e più alla progettazione, meno agli strumenti operativi e più ai metodi educativi, meno all'organizzazione più al servizio. Si tratta in sintesi di curare la vocazione al servizio educativo, che se, da un lato, è scelta personale da orientare e accompagnare, dall'altro non regge se vissuta senza esperienze di condivisione e fraternità.

Tanti sono stati gli incontri e le **proposte rivolte ai genitori**, anche in contemporanea con iniziative rivolte ai loro figli. Quanto fatto è stato accompagnato e inserito in un'attenzione costante alla realtà della famiglia. Ci viene chiesto un salto di qualità: non fermarsi alla sola forma "*convocatoria*", al fine di andare realmente incontro alla vita delle famiglie. Molteplici sono a riguardo le tematiche da affrontare, fra le quali segnaliamo dall'esperienza di questi anni: l'educazione alla fede, le relazioni familiari, le scelte scolastico - professionali, i legami affettivi, la vita familiare in momenti e situazioni di difficoltà. In questa prospettiva, l'unitarietà espressa anche a livello di consiglio parrocchiale e diocesano diviene risorsa formativa, cioè luogo e possibilità per analizzare e discernere le proposte da progettare e realizzare.

Meno numerose ma altrettanto significative sono state le **iniziative pubbliche** promosse dalle associazioni parrocchiali e a livello diocesano, in particolare sui temi della famiglia, della scuola, della pace. Le difficoltà in proposito non sono mancate ma la strada è ormai tracciata: non possiamo e non pensiamo sia opportuno tornare indietro. A riguardo, ci sembra importante prefigurare per tutte le associazioni parrocchiali tre indispensabili attenzioni: sollecitare i soci di Azione Cattolica ad interessarsi alla vita della comunità locale, utilizzando maggiormente gli stimoli presenti negli itinerari formativi per ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti; promuovere occasioni di riflessione, confronto, discernimento fra e con i soci di Azione Cattolica tanto sui piccoli quanto sui grandi problemi della vita quotidiana; trovare forme adeguate di pronunciamenti sugli avvenimenti che accadono nella vita delle nostre città.

Lodevole e importante è stata la presenza di soci e responsabili di Azione Cattolica negli **uffici pastorali e nelle strutture ecclesiali**,

che ci sembra sia sempre stata ispirata alla corresponsabilità, nell'esercizio di una forma matura di ministerialità laicale che è peculiare dell'Azione Cattolica. Ciò tuttavia rischia di essere sterile, se non diviene effettiva condivisione del cammino della Chiesa fermana, italiana e universale. Il cammino di un gruppo parrocchiale o interparrocchiale di Azione Cattolica, di qualsiasi età, non può mai divenire esperienza chiusa rispetto alla chiesa in cui vive. Spetta in particolare ai responsabili associativi ed educativi non far venir meno questa sintonia.

3) LE FONDAMENTA DELL'AC DI FERMO: LE REALTÀ CHE VOGLIAMO CONFERMARE

Vogliamo riconfermare che per l'Azione Cattolica di Fermo è fondamentale che il cammino formativo, nel corso dell'anno liturgico, accompagni ogni aderente verso una consapevolezza sempre nuova della celebrazione eucaristica, sollecitando a vivere ogni liturgia (Messa, preghiera del Salterio, preghiera in famiglia, liturgie della Parola, confessione ...) come l'incontro con la Persona amata che si desidera fin dal primo istante del risveglio.

Vogliamo riconfermare che la vita associativa dell'Azione Cattolica di Fermo pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana.

Vogliamo riconfermare che la formazione associativa dell'Azione Cattolica di Fermo è finalizzata a far sì che ciascuno corrisponda alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nelle concrete e specifiche condizioni di vita, soprattutto nella forma della testimonianza.

Vogliamo riconfermare che gli itinerari formativi proposti dall'Azione Cattolica si sviluppino lungo tutte le stagioni della vita, tenendo conto della dimensione personale e di gruppo e ispirandosi ai criteri della essenzialità, gradualità, progressività e modularità, nella prospettiva indicata dal Progetto Formativo.

Vogliamo riconfermare che l'Azione Cattolica di Fermo intendere essere un segno dell'unità nella Chiesa locale e promuovere nelle attività ordinarie e nella partecipazione agli organismi pastorali la comunione e la corresponsabilità.

Vogliamo riconfermare che il cammino dell'Azione Cattolica di Fermo si inserisce a pieno titolo nel cammino dell'Azione Cattolica Italiana e promuove il fattivo coordinamento delle associazioni diocesane della regione Marche.

Vogliamo riconfermare che l'Azione Cattolica di Fermo ha a cuore la dimensione internazionale come espressione dell'irrinunciabile impegno missionario e del desiderio di essere di aiuto alla chiesa, con particolare riferimento all'esperienza dell'associazione della missione italiana a Monaco di Baviera, ai consolidati rapporti con la Bulgaria, al nuovo gemellaggio con la prefettura di Robe in Etiopia.

Vogliamo riconfermare che per l'AC di Fermo il servizio educativo è uno degli aspetti importanti e significativi della vita ecclesiale ed associativa, nel convincimento che la scelta di fare l'educatore, e l'impegno che ne consegue, assumono nella Chiesa e in Azione Cattolica i caratteri della ministerialità (servizio) e della vocazionalità (chiamata) e nella certezza che non può mancare uno specifico itinerario formativo di discernimento, orientamento e sostegno vocazionale per coloro che hanno intenzione di impegnarsi come

educatori nel prossimo futuro, di quanti hanno iniziato da poco il loro impegno e per quanti svolgono, anche da tempo, un servizio educativo.

Vogliamo riconfermare che la vita dei giovani e degli adulti dell'Azione Cattolica di Fermo è dedicata alla propria Chiesa locale, nella quale può essere profetica nell'attuazione di un metodo e di esperienze di pastorale integrata: mettendo al centro la vita della persona, giungiamo ad istituire dei “*tavoli*” in cui le realtà ecclesiali pensano insieme e in maniera unitaria l'attenzione pastorale ad essa.

Vogliamo riconfermare che l'Azione Cattolica di Fermo vuole essere corresponsabile dell'impegno educativo delle famiglie nella quotidianità delle scelte che la riguardano, accompagnare i genitori nell'educazione dei figli ad una fede autentica, ha a cuore la solitudine delle famiglie che vivono situazioni di difficoltà.

ICONA EVANGELICA



IL PADRE MISERICORDIOSO

“L’identità cristiana, che è quell’abbraccio battesimale che ci ha dato da piccoli il Padre, ci fa anelare, come figli prodighi – e prediletti in Maria -, all’altro abbraccio, quello del Padre misericordioso che ci attende nella gloria. Far sì che il nostro popolo si senta come in mezzo tra questi due abbracci, è il compito difficile ma bello di chi predica il Vangelo.” (N°144 Evangelii Gaudium)

La grande certezza del credente: al di là di ogni speranza umana, Dio conserva per ciascuno l'affetto di un padre verso il figlio; lo attende e lo accoglie con gioia.